

# conexión

Appuntamenti della Marcia Mondiale • Coordinamento nazionale  
immigrati e immigrate • Forum sociale mondiale 2009  
L'arte dei suoni nella cultura zingara • Intervista alla Comunità  
Ebraica di Torino • Nonviolenza in Palestina  
Gemellaggio • Parliamo di diritti



**Insieme possiamo rimuovere confini  
e attraversare ogni barriera.  
Insieme possiamo costruire ponti  
di fiducia e ottenere giustizia.  
Attraverso i nostri amici possiamo  
vedere il futuro; un futuro dove tutti  
vivono in pace, sicurezza e dignità,  
un futuro libero dal razzismo,  
dove tutti hanno il diritto ad  
una vita piena e libera.**

**Mensile del Centro delle Culture di Torino**

Registrazione tribunale di Torino - n° 5974 del 31-05-06

**DISTRIBUZIONE GRATUITA**

n° 17  
marzo/aprile 09

## *Le associazioni promotrici di Conexión*

### → Cultura Mista

Eventi ed incontri: conferenze ed incontri su temi culturali, etici, politici, sociali e di attualità, mostre, seminari sulla trasformazione personale, cineforum, serate teatrali, feste, atelier di studi sul Nuovo Umanesimo, incontri di amicizia e cene sociali

Corsi di educazione alla nonviolenza nelle scuole superiori  
Corsi di formazione per volontari nelle campagne di appoggio umano (in R.D. Congo, Camerun e Senegal) e nelle campagne di diffusione della cultura della nonviolenza  
Sostegno a distanza: grazie alla collaborazione di volontari e sostenitori italiani e congolesi da tre anni 400 bambini della Repubblica Democratica del Congo possono frequentare la scuola

CONTACT US: Tel. 335.5950207 - Via Martini 4/b  
contatti@culturamista.it - www.culturamista.

### → Orizzonti in libertà

Corsi di italiano per stranieri  
Corsi di lingue per principianti  
Corso di informatica di base  
Cene multietniche  
Incontri di discussione e approfondimento su temi sociali e di attualità  
Campagna di appoggio umano in India, nella regione del Tamil Nadu, a favore dell'orfanotrofio "TRUST Children Home" che ospita 43 bambini in seguito allo tsunami che colpì la zona alla fine del 2004

CONTACT US: Tel. 338.6152297 - Corso Toscana 15/b  
orizzonti.info@gmail.com

- 03** Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza
- 04** Coordinamento nazionale immigrati e immigrate  
Forum sociale mondiale 2009
- 05** L'arte dei suoni nella cultura zingara
- 06** Il rispetto della tradizione... senza perdere di vista il presente
- 08** Il villaggio di Bil'in, passato, presente e futuro
- 09** Gemellaggio a Druento
- 10** Parliamo di diritti, parliamo di sicurezza

## **Diritto alla salute, diritto inalienabile**

Il Centro delle Culture condanna l'emendamento al Testo Unico sull'Immigrazione approvato dal Senato e che permette ai medici di denunciare i migranti irregolari che si rivolgono alle strutture sanitarie pubbliche. Secondo il DL 286 del 1998, infatti «l'accesso alle strutture sanitarie da parte dello straniero non in regola con le norme sul soggiorno non può comportare alcun tipo di segnalazione all'autorità, salvo i casi in cui sia obbligatorio il referto, a parità di condizioni con il cittadino italiano».

Non importa al legislatore che la Costituzione italiana sancisca l'uguaglianza di tutti i cittadini e tuteli la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività attraverso cure gratuite agli indigenti. Non importa che la Dichiarazione dei diritti dell'uomo sostenga che ad ogni individuo spettino tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella dichiarazione, senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

Ma se i diritti umani non vengono posti al di sopra di qualsiasi altro diritto, non si comprende perché esistano l'organizzazione sociale e lo Stato. Non è difficile immaginare le conseguenze di una legge che di fatto impedisce a molti migranti indigenti di accedere alle cure sanitarie: aumento dell'oppressione, di rischio reale di morte, la diffusione di malattie e lo sviluppo di un mercato illegale di prestazioni mediche di basso livello per esseri umani di "serie B". Se da un lato l'immobilismo di gran parte della popolazione lascia campo libero al manifestarsi di disuguaglianze e ingiustizie, dall'altro fortunatamente molti operatori sanitari si sono già espressi contro un simile provvedimento discriminatorio.

Il Centro delle Culture chiede a tutti i medici di esprimere la loro indignazione con un atto di disubbidienza civile che unisca i valori della costituzione, quelli della Carta dei diritti dell'uomo e il giuramento di Ippocrate che recita: "Consapevole dell'importanza e della solennità dell'atto che compio e dell'impegno che assumo, giuro: di attenermi alla mia attività ai principi etici della solidarietà umana (...); di curare tutti i miei pazienti con eguale scrupolo e impegno (...) prescindendo da ogni differenza di razza, religione, nazionalità condizione sociale e ideologia politica; di osservare il segreto su tutto ciò che mi è confidato, che vedo o che ho veduto, inteso o intuito nell'esercizio della mia professione o in ragione del mio stato".

Dichiara Gabriele Palloni, responsabile nazionale del Centro delle Culture: "per noi una nazione è formata da quanti si identificano in valori simili e aspirano a un futuro comune, e questo non ha niente a che vedere con l'idea di razza, né con la lingua, né con la storia. Una nazione può formarsi oggi, crescere in futuro o scomparire domani e può incorporare altri insieme nel proprio progetto. I regolamenti sui flussi migratori, i decreti sicurezza, i CPT, i CIE riflettono una visione dello Stato che si scontra con lo sviluppo della storia, in rapida trasformazione verso una società multietnica e multiforme. I nostri governanti si dimostrano ancora una volta incapaci di dialogare, al punto di voler applicare norme discriminatorie e prevaricanti, leggi razziali che credevamo scomparse per sempre. Noi affermiamo con forza la necessità di integrazione tra le comunità come passo verso la formazione della nazione umana universale".



#### Direttore responsabile

Umberto Isman

#### Caporedattore

Lucia Sechi

#### Redazione

Daniela Brina, Fabio Croce,  
Enrico Longo, Jesus Rivoira,  
Lucia Sechi, Roberto Toso,  
Claudia Goggioli, Fabio Fornarino,  
Alberto Pagliero, Luisa Ramasso,  
Denis Bertazzoni

#### Impaginazione

Daniela Brina e Fabio Croce

#### Stampa

Tipografia Aquattro

#### Tiratura

1000

#### Editore

Ass. Cultura Mista onlus

#### Sede legale

Via Martini 4/b  
10126 Torino  
Tel/Fax 011.8129052

#### Come contattarci

Daniela Brina  
338.6152297  
danbrina@alice.it  
Jesus Rivoira  
335.5950207  
jesus.r@libero.it

#### Per lo spazio sponsor:

Roberto Toso  
340.6435634

Gli articoli firmati sono a responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono l'opinione della redazione per garantire la pluralità e la libera espressione.

#### Numero 17

Finito di stampare il 25/03/09  
Registrazione Tribunale di TO  
N° 5974 del 31-05-2006

# LA PIÙ GRANDE MARCIA MONDIALE

## CHE PERCORRERA' TUTTO IL PIANETA

chiedendo la fine delle guerre, lo smantellamento degli arsenali nucleari e la fine di ogni forma di violenza.

**Pubblichiamo alcune iniziative che si inseriscono nel percorso preparatorio della Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza**

### CANTIERI DI PACE

PER UNA CIVILTÀ DELLA PACE

MARZO-APRILE 2009

**25 marzo ore 17**

Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13a  
- Seminario "Palestina Israele - Il muro della disinformazione" a cura di Donne in Nero

**28 marzo ore 15**

Idea Solidale, corso Novara 64  
Seminario "Tu al posto mio" confronto tra donne e uomini

**28 marzo ore 21**

Cascina Roccafranca, via Rubino 45 - GLOBAL FOLIES - Compagnia Teatrale "L'interezza non è il mio forte" a cura di Coordinamento Lavoratori Umanisti

**31 marzo ore 20:45**

Casa Umanista, via Martini 4b  
Serata informativa sui rifugiati a Torino con rappresentanti del coordinamento rifugiati

**3 aprile ore 20:45** Scuola per l'alternativa, via Cialdini 4 - Conferenza "NONviolenza in Iraq". A cura di Un ponte per

inoltre...

**31 marzo ore 20**

Casa Umanista, via Martini 4b  
Incontro per l'organizzazione della "Giornata internazionale dei diritti di Rom e Sinti" dell'8 aprile



**02.10.2009**

**02.01.2010**

### FORUM UMANISTA DI TORINO

LA SETTIMANA DELLA NONVIOLENZA IN MARCIA

**11 - 16 MAGGIO 2009**

### PROGRAMMA IN VIA DI DEFINIZIONE

per aggiornamenti consultare il sito  
[www.forumumanistatorino.org](http://www.forumumanistatorino.org)

**Lunedì 11/05/09**

h 18,30 Conferenza: "Marce ed altre esperienze di lotta nonviolenta"

**Martedì 12/05/09**

h 21,00 Workshop sulla nonviolenza  
(C.so Toscana 15b)

**Mercoledì 13/05/09**

h 16,30 Conferenza: "La cooperazione per uscire dalla povertà - Strumenti e proposte concrete contro la violenza economica"

h 18,30 Conferenza: "La Malainformazione - quello che i media non dicono"

h 20,30 Scrittori in marcia per la nonviolenza partecipano Marco Ricagno, Marcella Boccia, Roberto Bosio e Marco Cedolin

**Giovedì 14/05/09**

h 18,30 Conferenza: "Uscire dalla violenza: esperienze rivoluzionanti di lotta politica"

h 21,00 Workshop sulla cooperazione internazionale

**Venerdì 15/05/09**

h 18,00 Workshop sulla nonviolenza  
(Via Balme 11c)

h 21,00 Cena

**Sabato 16/05/09 - Piazza Carlo Alberto**

Dalle 16 Teatro musicale con la "Banda Discordanti" e spettacolo teatrale con "Gli improbabili"

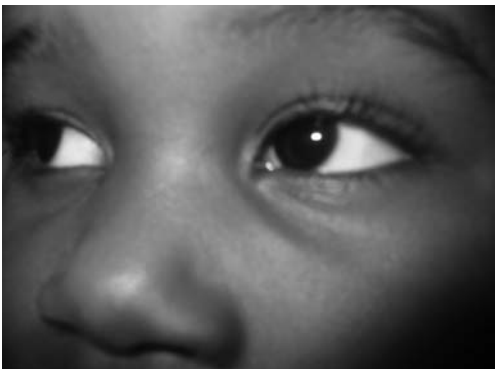
h 21,00 Concerto della Svoboda Orchestra

Le conferenze e tutte le attività con luogo non precisato si svolgeranno presso la "Casa Umanista" in via Martini 4 bis

# UNA MARCIA DISARMANTE

# Coordinamento nazionale immigrati e immigrate

**Riceviamo e volentieri pubblichiamo il resoconto del primo incontro del coordinamento nazionale tra immigrati ed immigrate**



**L**o scorso 15 febbraio si sono incontrati a Firenze cittadini immigrati e immigrate provenienti da tutta Italia, tra essi portavoce di organizzazioni e singoli individui. All'ordine del giorno, la discussione sulla necessità di opporre all'onda xenofoba e discriminatoria seguita ai nuovi provvedimenti dell'attuale governo – che si sommano alle conseguenze devastanti della Bossi-Fini – una risposta responsabile e tempestiva che parta dagli stessi immigrati/e. I partecipanti concordano nell'affermare che questa grave crisi economica e sociale che colpisce l'intera collettività tocca in modo particolare lavoratrici e lavoratori immigrati. Oltre a licenziamenti e cassa integrazione i migranti sentono che la loro scelta di costruire un futuro in questo Paese corre un serio pericolo, essi infatti rischiano:

- di perdere il permesso di soggiorno perché legato indissolubilmente al contratto di lavoro;
- di perdere l'alloggio non potendo più pagare affitti e mutui;
- di finire nei centri di detenzione e identificazione;
- e infine di venire espulsi, una volta costretti alla clandestinità.

Immigrati e immigrate affermano che è necessario rilanciare il protagonismo e l'auto-organizzazione e auto-rappresentanza dei cittadini immigrati attraverso azioni e iniziative da concordare e mettere in atto in tempi brevi tra cui:

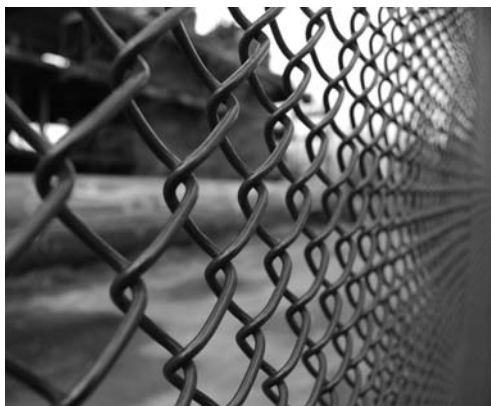
- riprendere la lotta per la cittadinanza; per il diritto dei figli nati in Italia ad essere riconosciuti italiani dalla nascita; per il diritto alla residenza;
- porre all'attenzione della società i problemi derivanti dalla clandestinità e dall'impossibilità di regolarizzarsi che attentano direttamente ai diritti fondamentali garantiti dall'art. 2 della Costituzione italiana;
- una campagna che prevede l'appoggio agli

operatori sanitari che rifiutano i recenti provvedimenti e una raccolta firme locale e nazionale per chiedere l'abolizione di tutte le norme che costituiscono un attacco specifico ai cittadini immigrati.

L'assemblea s'impegna a denunciare, in tutte le sedi opportune, la promozione dell'odio razziale, della xenofobia e del razzismo palesate in queste norme; propone discussioni pubbliche su quelle emanate in nome della sicurezza per confutare l'idea diffusa che tutti gli immigrati indiscriminatamente costituiscano un pericolo.

L'assemblea propone di iniziare un percorso che, a partire da incontri territoriali con le varie realtà operanti nel campo dell'immigrazione, confluisca in una grande appuntamento nazionale pubblico da realizzare a Roma il 5 aprile 2009. Sede dove decidere, in forma assembleare e partecipata, quale organizzazione o soggetto, quali strumenti e metodologie usare per ottenere il rispetto dei cittadini immigrati, dei loro diritti e la garanzia di sicurezza per l'intera società di cui sono una parte importante.

**ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI IMMIGRATI A FIRENZE:** Ass. Dhuumcatu (Roma); Ass. UCI (Roma); Ass. FOCSI (Roma); Ass. Bangladesh (Roma); Comitato Immigrati (Roma); Uai (Como); Sdl intercategoriale; Ass. Insieme per la pace (Milano); Ass. Todo cambia (Milano); Centro delle Culture (Milano); Ass. Senegalesi Toscana; Ass. Punto di partenza; Movimento lotta per la casa (Firenze); Ass. Senegalesi (Firenze); Ass. El Mastaba (Firenze); Ass. Arcobaleno (Riccione); Sunugal (Milano); FAT; Studio 3R di mediazione; MFMA Ecuador; Centro delle Culture (Firenze); Comitato Immigrati (Napoli); Andres Barreto; Vojslao Stojanovic (resp. Immigrazione PRC-Torino); Mohamed Badaoui.



## Forum Sociale Mondiale 2009

**I**l nono Forum Sociale Mondiale, celebrato a Belem do Pará - Brasile durante gli ultimi giorni di gennaio e che si è concluso il primo febbraio, ha contato sulla partecipazione di oltre 100.000 iscritti provenienti da 6.000 organizzazioni di tutto il mondo. Dopo 5 giorni di incontri, dibattiti, conferenze, marce, attività culturali e laboratori il primo febbraio è stato il momento di far convergere – prima in assemblee tematiche poi nell'assemblea delle assemblee – le principali proposte emerse durante il Forum, con l'obiettivo di comporre un calendario di appuntamenti condiviso per orientare l'azione di movimenti, sindacati ed associazioni per il prossimo anno. Si sono succeduti sul palco i facilitatori delle assemblee tematiche tenutasi nella mattina di oggi, ognuna dedicata ad uno dei temi centrali del Forum: crisi, lavoro, educazione, questioni di genere, difesa dell'Amazzonia, lotta agli armamenti, difesa dell'acqua come bene comune sono solo alcuni degli macro argomenti trattati. Attraverso gli interventi, intervallati da momenti culturali, si è costruita l'agenda di appuntamenti del prossimo anno. Si inizia l'8 marzo, con la mobilitazione mondiale per i diritti delle donne; sempre a marzo l'incontro dei movimenti per l'acqua a Istanbul (in concomitanza con il Forum mondiale organizzato dalle multinazionali dell'acqua dedicato all'oro blu).

Dal 28 marzo al 4 aprile si terrà invece la settimana di mobilitazione globale contro la guerra e gli armamenti (la giornata del 30 sarà dedicata interamente alla Palestina).

A luglio l'appuntamento è in Sardegna per contestare il G8 come luogo di governance mondiale e presentare le proposte e il punto di vista dei movimenti, mentre a dicembre l'attenzione si sposterà su Copenhagen dove si terrà una mobilitazione in occasione del vertice internazionale sui cambiamenti climatici.

Proposta nuova e di rilievo, emersa qui a Belem, quella di rendere il 12 ottobre una giornata mondiale di mobilitazione per la difesa della Madre Terra, contro la mercificazione della vita. Una proposta che arriva dai movimenti indigeni, che vogliono ribaltare la logica di sottomissione e genocidio iniziata quello stesso giorno di oltre 500 anni fa, ma che i movimenti tutti hanno immediatamente fatto propria.

**Coordinamento Italiano FSM**

# L'ARTE dei SUONI nella cultura zingara

di Santino Spinelli

**L**a musica, il canto, la danza sono elementi artistici che permettono di rappresentare i sentimenti più profondi dell'essere umano stabilendo chiavi di comunicazione che superano il campo della razionalità. In tutte le culture, in tutti i popoli, la musica forma parte sostanziale della propria storia esistenziale e in ogni canto, danza o interpretazione si possono rintracciare un'infinità di esperienze passate, di sentimenti di ogni tipo e messaggi che sgorgano dalla parte più profonda dell'essere. Se l'Europa è un mosaico culturale, è anche un mosaico musicale e ogni popolo è custode di ritmi e stili che sono andati rinnovandosi attraverso i secoli grazie alle influenze orientali, africane, americane ecc...

A questo ricco mosaico culturale europeo, che cambia di colore e forma in ogni momento, gli zingari storicamente hanno dato il loro apporto con colori e forme distintive e al tempo stesso armonici che vanno dal Jazz Manouche francese fino al Flamenco spagnolo passando per interpretazioni di corte, popolari e classiche. Il modo inconfondibile di far musica con i propri ritmi, le proprie forme, le proprie interpretazioni si è sviluppato in maniera diversa secondo la regione e i condizionamenti storici e sociali dei paesi che li hanno ospitati. La miniera di formule, ritmi, armonie, melodie che hanno prodotto sono stati abilmente sfruttati da celebri compositori come: Listz, Brahms, Schubert, De Falla, Granados, Turina, Ravel, Debussy, Dvorak e tantissimi altri. Soprattutto nel periodo romantico c'è stata una grande valorizzazione della cultura e della musica degli zingari, ma ai Rom non è mai stato riconosciuto questo merito. I Rom, da sempre svincolati dai parametri di vita dei gagé (non zingari), vivono la musica come espressione profonda della propria esistenza, e un mezzo di decontrazione psicologica, di "liberazione" dalle repressioni che la società circostante "sorda" ed inospitale, inevitabilmente provoca loro, ma altrettanto spesso è un mezzo di "comunicazione" e di trasmissione di valori non solo culturali ma anche etici. Questo Listz lo capì perfettamente e non a caso scrisse nel suo libro "Degli zingari e della loro musica in Ungheria": ... l'arte è un linguaggio sublime, un canto mistico, ma chiaro agli iniziati, e viene usato per esprimere quello che vogliono senza lasciarsi influenzare da nulla che sia estraneo ai loro desideri. Hanno inventato la loro musica e l'hanno inventata per loro stessi, per parlarsi, per cantare fra loro, per mantenersi uniti

e hanno inventato i più commoventi monologhi".

Per capire la musica zingara, quindi, occorre viverla alla maniera zingara, significa capire lo spirito zingaresco e come esso si sia evoluto. Parlare della musica zingara significa parlare essenzialmente della cultura Rom in termini tangibili. La sua evoluzione segue parallelamente l'evolversi delle vicende storico-sociali di un popolo errante, disperso e oppresso nel mondo, che straordinariamente e gelosamente ha custodito i suoi tratti essenziali nel tempo e nello spazio. La musica riflette per questo lo stato d'animo profondo di un popolo che ha fatto del dolore della precarietà gli emblemi del proprio virtuosismo artistico. Essa è figlia di un lungo travaglio fisico, morale e psicologico e non può non avere tratti elegiaci, dissonanti, graffianti, melancolici, ribelli ma allo stesso tempo una musica viva, briosa, piena di ritmo incalzante, piena di vita. Un popolo caratterizzato dal suo destino, dal suo fatalismo atroce, da quel suo girovagare per alleviare il "dolore del vivere", da quel ricominciare sempre daccapo. L'interpretazione è di tipo creativo ed è il risultato di un complesso di conoscenze personali maturate durante il corso della vita ed è caratterizzata da una improvvisazione estemporanea. La ricchezza ritmica, gli abbellimenti, i melismi e gli ornamenti del testo o delle esecuzioni strumentali sono tipici tratti ereditati dall'antica scuola orientale e tramandati fino ai nostri giorni di padre in figlio.

Dall'interpretazione zingara escono fuori messaggi commoventi e lamentevoli allo stesso tempo, carezzevoli e furiosi ma sempre pieni di speranza, d'amore, di fratellanza. Esce fuori quell'intima forza che i Rom hanno e che è il segreto della loro lunga esistenza in un mondo avverso. L'interpretazione zingara è una figura convenzionale dai molteplici aspetti che si legano fra loro, si caratterizzano, si trasformano, si tramandano. Da questa immaginazione estetica si delineano le linee principali della pratica interpretativa: il superamento di ogni rigidità ritmica e metrica (il famoso "rubato") per mimesi del fluire naturale, le idee melodiche principali sorrette da un costante lirismo effusivo dovuto alle esperienze di viaggio e della vita all'aperto con il pieno contatto con



la natura; il "forte" temperamento zingaro alla base di ogni punto nodale verso cui tendono le linee discorsive; la realizzazione dei propri sentimenti e delle proprie esperienze rivelate nel carattere di un episodio attraverso la disposizione libera e soggettiva delle più piccole sfumature dinamiche, delle agogiche e dei fraseggi. Lo spirito zingaresco interviene sugli elementi musicali utilizzati, qualsiasi essi siano, utilizzandoli in maniera "caratteristica". La costante esigenza di "appoggiarsi" ad elementi musicali nuovi ed estranei nasconde l'intimo bisogno di non morire, di rivitalizzarsi attraverso l'interscambio degli elementi assorbiti dall'ambiente circostante.

Ma nella musica zingara è riflessa tanta loro filosofia di vita; per esempio: il nomadismo, il continuo girovagare, l'instabilità della dimora non sono forse rappresentate musicalmente con le "variazioni?". Trovare il modo di guadagnarsi da vivere per sé e per i figli non è forse "improvvisare" da un punto di vista musicale? E l'esigenza di spezzare la secolare catena di emarginazione che attanaglia i Rom non è forse rappresentata dalla vivacità e dalla ricchezza delle trovate ritmiche? L'importanza di tale bisogno di esprimersi è di gran lunga maggiore del supporto al quale si chiede sono di potersi adeguare, non è importante cosa si suona, ma come si suona. Da quest'ottica si può ben comprendere l'importanza della musica per gli zingari che, come la lingua, non hanno mai affidato alla tradizione scritta il compito di tramandare la propria arte; solo di recente si è cominciata a scriverla. Di certo però i Rom hanno bisogno della musica come i pesci dell'acqua.



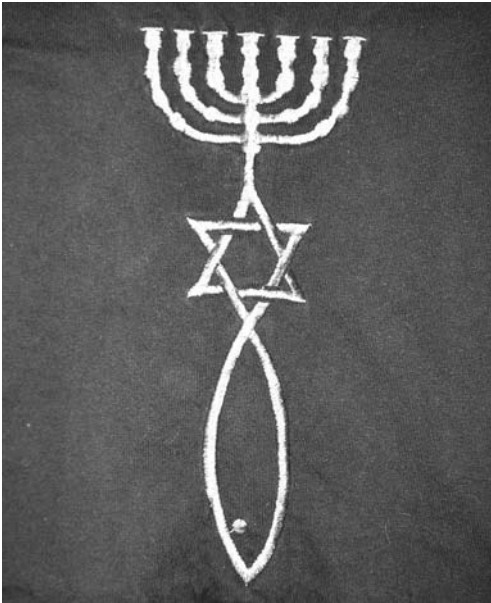
# Il rispetto della Tradizione ... Senza perdere di vista il presente (PRIMA PARTE)



Intervista a cura di Fabio Fornarino

«Noi pure, figli di Israele, noi pure ristorati fummo. Con entusiasmo salutammo questa carissima patria, cui né i torti, né la ripudiazione del passato poterono giammai svellerci dal cuore. Sorti coraggiosi e fieri coi fratelli italiani congiunti, sotto lo stesso glorioso vessillo ovunque dividemmo con loro la sorte e i pericoli, ovunque e sempre li divideremo ancora»

*Sermone del Rabbino Maggiore delle Università del Piemonte Lelio Cantoni del 10 settembre 1848*



All'inizio di gennaio, mentre mi trovavo nel Marais, il quartiere ebraico di Parigi, mi accorsi che l'intero isolato era cinto da un cordone di polizia, schierato in tenuta antisommossa. Si trattava di una misura predisposta per proteggere il quartiere da una manifestazione contro l'operazione israeliana denominata "Piombo fuso", iniziata qualche giorno prima nella striscia di Gaza. Nel Marais le spasmodiche attività continuavano normalmente, come se nulla fosse, nonostante le sirene spiegate della polizia e le urla in lontananza. La sera i telegiornali riferirono di trecento arresti fra i manifestanti che avevano provato a forzare il blocco e dodici poliziotti feriti nel corso dei tafferugli occorsi a seguito della manifestazione. Quasi contemporaneamente, a Torino, lo appresi al mio ritorno, era stata organizzata una manifestazione pacifica a sostegno della popolazione di Gaza al termine della quale un gruppo di facinorosi aveva dato fuoco a delle bandiere con la stella di David.

Il disappunto fu tale da spronarmi a conoscere meglio la Cultura ebraica.

Ebbi una piacevole sorpresa nell'apprendere come una delle Comunità Ebraiche più attive nella diffusione delle proprie tradizioni e della protezione della propria identità risiedesse proprio a Torino. Era un'occasione troppo ghiotta per non approfittarne e fu così che mi trovai un lunedì pomeriggio a discorrere con Sarah Kaminski, docente di Ebraico Moderno presso l'Università degli Studi di

Torino, consulente culturale dell'ambasciata di Israele in Italia, traduttrice ed autrice pluripremiata e Consigliere alla Cultura della Comunità Ebraica Torinese.

**Come definirebbe la situazione della Comunità Ebraica Torinese a poco meno di due mesi dal rogo delle bandiere in Piazza Castello?**

La Comunità Ebraica di Torino è estremamente integrata e l'appartenenza all'identità italiana è assoluta. L'identità ebraica di un signore nato in Italia, di cittadinanza italiana, che ha fatto l'iter delle scuole, la sua intima identità, il suo credo, la sua fede, non solo secondo la Costituzione ma anche secondo il Pensiero che accompagna l'Ebreo dal 1848, dallo Statuto Albertino, sono un tutt'uno democratico in cui ognuno può esprimersi anche nei confronti dello Stato di Israele in diversi modi.

Non c'è una opinione unica, tassativa, né pro né contro. La questione di questa ultima guerra ci ha toccato tutti quanti perché anche se posso capire o difendo spada tratta le ragioni di Israele, vedere la sofferenza della gente di Gaza induce alla riflessione e può portare a porsi delle domande. Porci delle domande fa parte del nostro Pensiero. La domanda porta a volte a tante risposte molto variegata ed in contraddizione fra loro. Davanti ad una manifestazione poco democratica come quella che abbiamo vissuto c'è una questione sull'appartenenza, ma sull'appartenenza degli altri, non sulla propria appartenenza.

È un atto di poca tolleranza bruciare una bandiera altrui. Lo trovo di gusto molto poco occidentale e democratico. Posso capire l'emotività però questa è un'altra questione. L'emotività davanti alla propria gente è molto alta e in quel momento chiede uno sfogo, ma a questo punto io pongo un'altra domanda: i loro leader avranno altri mezzi per condurre la propria gente a fare un'azione umanitaria o civile, per esempio, a protestare attraverso i giornali, senza imbrattare le pareti di un negozio oppure arrivare alla Regione o al Comune con un tentativo di possedere lo spazio? Questo ci preoccupa moltissimo.

**Situazione che, peraltro, si era verificata anche in occasione dell'ultima edizione del Salone del Libro in cui Israele era Paese ospite d'onore. Tra l'altro la maggior parte degli scrittori israeliani che avrebbero partecipato a tale edizione del Salone non**

**avevano lesinato aspre critiche nei confronti della politica estera attuata militarmente dal Governo di Gerusalemme, per cui le polemiche e le proteste denotavano anche poca conoscenza della Cultura contro la quale erano rivolte.**

È lo stesso filone di prima che si è manifestato fortemente anche all'Università. Soltanto l'altro giorno hanno tolto un manifesto contro Israele con scritto "assassini" e contenente paragoni fra le azioni di Israele e quelle naziste, aspetto che crea per me personalmente una lacerazione molto sentita in quanto mio padre si è salvato da Buchenwald.

Quest'anno l'ospite d'onore della Fiera del Libro sarà l'Egitto. Io sono stata oggi alla Fiera comunicando che anche la Comunità Ebraica desidera farne parte, sottolineando un aspetto culturale della convivenza fra gli Ebrei e gli abitanti di Cairo dal periodo ellenistico fino al medioevo, parlando di un fenomeno molto interessante che si chiama ghenizah, il deposito dei libri. Soprattutto i Libri Sacri, che hanno un valore per la cultura ebraica che va al di là della semplice scrittura, vengono "sepoliti", messi da parte, a volte in un deposito separato oppure in un luogo dedicato all'interno della sinagoga. Per l'archeologia culturale sono luoghi del sapere, spesso ritrovati, come è successo a Cairo in cui con la riscoperta di una vecchia sinagoga sono riaffiorati anche i depositi dei Libri. Noi volevamo organizzare all'interno del Salone del Libro una discussione con illustri studiosi italiani dove si dimostra che gli Ebrei scrivevano in arabo, aramaico, ebraico, coinvolgendo il sapere non soltanto della cultura ebraica ma anche di tutte le altre culture limitrofe, festeggiando con tale evento l'Egitto.

Perciò siamo rimasti sicuramente sbalorditi davanti a questa ira irrazionale. Inoltre era molto difficile da spiegare perché non era stato colto l'invito di discutere all'interno della Fiera. Era la Fiera del Libro e noi siamo le religioni del Libro per cui potevamo discutere fra di noi.

Bisogna essere anche onesti: per casualità quell'edizione della Fiera era prossima alla festa dell'indipendenza israeliana in cui Israele festeggiava cinquant'anni di esistenza. Quell'anniversario è fonte di sofferenza per i Palestinesi perché per loro rappresentò l'inizio di un esilio e di un tormento tutt'ora persistente in quanto il problema principale, legittimare sotto il profilo politico lo Stato palestinese, non è ancora stato risolto. A questo punto si capisce che c'è un ri-

sentimento molto forte ma come possiamo creare dei ponti per un dialogo se questo sentimento viene sempre espresso tramite la violenza? Ogni popolo, basti pensare alle traversie degli italiani o alle scissioni dei polacchi, ha vissuto situazioni drammatiche e comunque vive adesso serenamente all'interno dell'Unione Europea e sono oggi un popolo fra gli altri popoli. Anche i palestinesi devono arrivare a questo traguardo, anche con un'autocritica e un'autodefinizione. Non si può far tornare, e questa è una delle loro richieste, sette milioni di esuli in Palestina o in Israele. Dopotutto la politica vuol dire compromesso ed anche, ovviamente, consapevolezza.

A parte ciò la Fiera è stato una grande festa per Israele così come lo era per la Francia qualche anno prima e lo sarà quest'anno per l'Egitto.

**Le polemiche relative alla Fiera del Libro probabilmente erano ancora più preoccupanti del rogo delle bandiere perché negare la cultura di un popolo è un primo passo verso l'intolleranza nei confronti dell'intera Comunità.**

Certo, ma in effetti in realtà è compito dell'Italia, ed è un compito molto difficile, far diventare gli emigranti provenienti dai Paesi arabi, non soltanto cittadini rispettosi ma anche consapevoli delle caratteristiche dell'essere italiano e dell'appartenenza ad una società, con il rispetto delle relative regole. E questo è un compito molto difficile, forse toccherà alla seconda o alla terza generazione.

**Attività che comunque non è stata certo favorita da una certa parte dell'informazione, anche autorevole e dotata di risonanza nazionale, che ha adottato palesemente una posizione faziosamente avversa alla reazione israeliana.**

È un po' un vizio di un certo tipo di informazione ma devo dire che la situazione sta migliorando negli ultimi cinque - sette anni. Questo paese globale, tramite l'inserimento di differenti reti di comunicazione sempre più variegata, permette all'italiano di fare zapping, passando da un notiziario all'altro per formarsi una propria idea su una determinata situazione. Sicuramente a volte è più facile rimanere sempre all'interno di una determinata corrente politica e dire sempre le stesse cose. I tempi sono però cambiati. Quest'ultima guerra di Gaza ci ha dimostrato che c'era una profonda consapevolezza che il terrorismo non tocca soltanto Israele ma tutto il Mondo e la preoccupazione è comune. Da questo punto di vista prima di usare la politica soltanto come bandiera forse la useremo come strumento.

A tal proposito Cynthia Ozick, scrittrice statunitense, autrice di capolavori quali "Lo scialle" ed "Il messia di Stoccolma", in una recente intervista ha invitato i Governi europei ad abrogare la Giornata della Memoria perché non ne sono degni. Cito

testualmente "l'antisemitismo è riesplso nel mondo islamico e l'Europa si è aggregata come un'orda di lupi". Posizione un po' troppo estremista?

È molto accesa questa posizione. Stimo moltissimo la Ozick come scrittrice. La posizione americana è diversa da quella europea così come quest'ultima è differente da quella israeliana. Non concordo nell'abolire quella data e non sono contraria alle altre date. Ricordare è un punto di riferimento che serve per la didattica delle scuole ma anche per l'uomo stesso. Nella mia intimità ho bisogno di ricordare quando c'è l'anniversario della morte, magari con la famiglia raccolta. È umano avere un punto di riferimento. La domanda che dobbiamo porci, e forse chiedere anche a scrittori come la Ozick, nel momento in cui celebriamo questa data, è quale lavoro ho svolto prima e quale farò dopo ed essere attento alle necessità ed ai bisogni della civiltà in cui vivo, dalla scuola all'università, fino a coloro che non hanno mai letto degli Ebrei e non conoscono le vicende che li hanno tristemente visti coinvolti. Cosa ne faccio di questa data? Posso organizzare convegni, guardare film aiutando i ragazzi a comprendere ed interpretare la pellicola come film sulla Shoah e non come mero film di guerra, posso anche spiegare la mia religione. Non condivido pertanto la provocazione di cancellare tale data, soprattutto in Italia dove la Memoria non è proprio un elemento così forte nella tradizione e nella trasmissione ed in cui ancora la seconda guerra mondiale è un evento forse da elaborare in molti spazi.

Invece la questione dell'Antisemitismo nei Paesi islamici è molto importante. Vi è uno studio a tal proposito, dalle vignette sui giornali fino alle trasmissioni televisive in cui vengono riportati i Savi di Sion in edizioni nuove e con ampia diffusione. È una situazione molto preoccupante a cui spetta far fronte anche ai nostri diplomatici.

**A proposito della diplomazia, negli ultimi periodi il Governo di Gerusalemme ha invocato sempre più spesso Thasal, l'esercito israeliano, come propria difesa. Thasal può essere considerato, da questo punto di vista, un Golem del nuovo millennio, la creatura mitologica dalla forza sovraumana creata nel XVI secolo da Rabbi Loew per difendere gli Ebrei? Basta Thasal in definitiva per risolvere i conflitti con le popolazioni limitrofe?**

No. Thasal è davvero l'esercito della gente, del popolo. È un esercito "fatto da tutti" che costituisce una situazione sociologica. Tutti vengono arruolati a diciotto anni. Il servizio dei ragazzi dura tre anni, quello delle ragazze due. Tutti secondo le proprie capacità possono diventare ufficiali, secondo meritocrazia. Tutti hanno parenti che hanno svolto il servizio militare ed in un Paese dove vivono sette milioni di persone di cui cinque milioni ebrei questo rappresenta un



metodo di aggregazione al tessuto sociale. Con questa organizzazione non vedo l'esercito come una struttura che possa diventare in un prossimo o lontano futuro una creatura dal carattere mitologico, un essere che può anche ribellarsi contro il suo "creatore" come avvenne per il Golem. È un esercito del popolo ma non populista. Il distacco fra vita politica e militare è molto forte e vi è un controllo reciproco fra le strutture essendo Israele un Paese molto democratico. Certo Israele ha bisogno dell'esercito e di aver fiducia in esso. Un'altra caratteristica di questo esercito, inoltre, è che non è pagato. I soldati prendono un piccolo stipendio per permettergli di spostarsi da un luogo all'altro, quasi un rimborso spese. Un soldato fa il suo lavoro perché fa parte delle Leggi fondamentali.

**Dopotutto anche il giuramento "mai più Masada cadrà" è emblematico, con il riferimento alla roccaforte degli Zeloti, della determinazione che accompagna la difesa di Israele.**

Esattamente. In fondo, poi, alle spalle abbiamo la Shoah e la ricerca del proprio benessere e la consapevolezza che negli anni passati è stata la xenofobia a portare gli altri a certe manifestazioni come l'Olocausto, agevolata dall'incapacità di difendersi degli Ebrei. Erano ebrei polacchi, italiani e così via ma in caso di leggi razziali erano alla mercé di tutti. Oggi è diverso. Certo che anche nella questione palestinese il potere politico, ed io lo auspico fortemente, deve trovare altre strade e non soltanto quella militare.

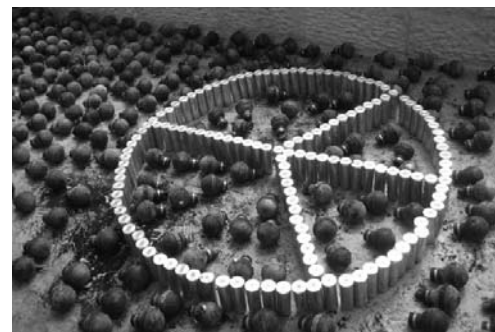
**Con la Siria sembra funzionare o quanto meno un ravvicinamento c'è stato...**

Ha funzionato con l'Egitto, con la Giordania, ma ci vuole la reciprocità.

La seconda parte dell'intervista sarà pubblicata sul prossimo numero.

# Il villaggio di Bil'in, passato, presente e futuro

di Claudio Ammirato



## Una testimonianza nonviolenta all'interno della resistenza palestinese

**B**il'in è un piccolo, pacifico villaggio palestinese circondato da colline e valli; un villaggio che sta combattendo per esistere. Sta lottando per proteggere la sua terra, i suoi oliveti, le sue risorse... la sua libertà. Situata a metà strada tra Yaffa e Gerusalemme, Bil'in è uno dei villaggi che ricade sotto il governatorato della vicina città di Ramallah. Ha una popolazione di 1800 abitanti in un'area di circa 4000 dunum (unità di misura variabile adottata da alcuni paesi arabi).

La gente di Bil'in è conosciuta per la sua semplicità, ospitalità e buo-

na disposizione. Ama la pace e la libertà, e lotta quotidianamente per rifiutare l'ingiustizia e l'oppressione.

I residenti di Bil'in dipendono dall'agricoltura come principale risorsa di guadagno. Tradizionalmente questo guadagno è stato ottenuto attraverso l'allevamento di bestiame e pollame, e raccogliendo il prodotto di api ed olivi. Quasi il 60% della terra di Bil'in, e alcune dei suoi migliori terreni coltivabili, sono stati annessi dagli insediamenti israeliani e dalla costruzione del muro dell'apartheid di Israele – lo stato di Israele sta strangolando il villaggio. Ogni giorno distrugge un pezzo in più, creando una prigione a cielo aperto per gli abitanti di Bil'in.

Bil'in e i suoi residenti si sono difesi dalla confisca della loro terra molte e molte volte. All'inizio degli anni '80, l'insediamento di Matityahu è stato costruito su una porzione della terra di Bil'in e, all'inizio degli anni '90, un'altra porzione di terra fu confiscata dall'insediamento di Kiryat Sefer. All'inizio del millennio, ancora un altro insediamento (Matityahu est) è stato costruito sulla terra di Bil'in. Nell'aprile del 2004 Israele cominciò a costruire il suo illegale muro dell'apartheid nella parte occidentale del villaggio, espropriando circa 2300 dunum della terra di Bil'in.

Nel gennaio 2005 i residenti di Bil'in hanno creato un Comitato di resistenza popolare contro il muro e gli insediamenti, iniziando una dimostrazione non violenta settimanale che a poco a poco è diventata un simbolo della resistenza creativa in questo villaggio e in questo popolo.

Supportati da attivisti israeliani e internazionali, i residenti di Bil'in dimostrano pacificamente ogni venerdì di fronte alla "costruzione della vergogna". E ogni venerdì i soldati israeliani rispondono con violenza fisica e psicologica. Lavorando accanto agli attivisti israeliani e internazionali, il popolo di Bil'in è riuscito ad ottenere il riconoscimento dell'Alta Corte di Israele, che ha recentemente dichiarato che il percorso del muro dell'apartheid vicino al villaggio è illegale e deve essere cambiato.

La gente ha continuato a contrapporsi a queste ingiustizie nonostante il crescente numero di raid notturni inflitti alla città dai soldati israeliani, il crescente numero di arresti dei suoi abitanti e attivisti. Ma ora, l'esercito ha rafforzato l'oppressione arrestando sistematicamente i membri del Comitato di Bil'in incaricati di organizzare le dimostrazioni nonviolente nel tentativo di scoraggiare i residenti dal partecipare e per ridurre la loro resistenza all'occupazione.

In accordo con il loro amore per la libertà e la giustizia, un gruppo attivo di giovani uomini e donne ha deciso di dare vita a una nuova associazione nel villaggio chiamata "Gli amici della libertà e della giustizia di Bil'in". Lo scopo dell'associazione è costruire un'ampia rete di persone in tutto il mondo per sostenere Libertà e Giustizia per tutti. Vuole rafforzare la risolutezza del popolo palestinese, diffondere i metodi di resistenza nonviolenta della comunità e aiutare e sostenere l'educazione dei giovani palestinesi in scuole e università.





## Bil'in, un esempio di ingiustizia da parte della Legge Internazionale

È importante capire che quello che sta succedendo a Bil'in è emblematico della situazione della Palestina:

- l'occupazione della Palestina da parte delle forze armate israeliane è stata condannata dalla *Risoluzione 242 delle Nazioni Unite*, e dalla *Corte Internazionale di Giustizia*.
- La colonizzazione delle terre palestinesi, per quanto considerata legale o illegale da Israele, è anche stata condannata dalle *risoluzioni 242 e 333 delle Nazioni Unite*.
- La costruzione del Muro e l'annessione delle terre da convertire in zone militari sono al-



trèsì state condannate dalle *Nazioni Unite* e dalla *Corte Internazionale di Giustizia*.

- Secondo le *Nazioni Unite*, la presenza delle forze armate in un territorio straniero, che il villaggio di Bil'in sta vivendo, è una situazione illecita punibile con un intervento militare internazionale (come in Kuwait nel 1991), così come si tratta di una violazione della *Quarta Convenzione di Ginevra*.
- La repressione armata durante le dimostrazioni a Bil'in, ugualmente proibita da tutte le corti e corpi internazionali, è una violazione dei diritti umani, proibita anche dalla *Quarta Convenzione di Ginevra*.
- Tutte le forme di punizione collettiva sono punibili, secondo la *Quarta Convenzione di Ginevra*, e sono considerate *crimini di guerra* dalle *Nazioni Unite*.

*Il messaggio:*

Insieme possiamo rimuovere confini e attraversare ogni barriera. Insieme possiamo costruire ponti di fiducia e ottenere giustizia. Attraverso i nostri amici possiamo vedere il futuro; un futuro dove tutti vivono in pace, sicurezza e dignità, un futuro libero dal razzismo, dove tutti hanno il diritto ad una vita piena e libera.

Link per avere maggiori informazioni  
[www.bilin-ffj.org](http://www.bilin-ffj.org)  
[www.bilin-village.org/english/](http://www.bilin-village.org/english/)  
[www.olivecoop.com/news-from-palestine/friday-weekly-non-violent-demonstration-in-bilin/](http://www.olivecoop.com/news-from-palestine/friday-weekly-non-violent-demonstration-in-bilin/)  
[www.palestinemembered.com/GeoPoints/Bil\\_in\\_906/Article\\_11879.html](http://www.palestinemembered.com/GeoPoints/Bil_in_906/Article_11879.html)  
[coalitionofwomen.org/.../demo\\_bilin](http://coalitionofwomen.org/.../demo_bilin)  
[www.awalls.org/bilin\\_mas\\_demo\\_attacked\\_eight...](http://www.awalls.org/bilin_mas_demo_attacked_eight...)  
[www.imemc.org/article/57209](http://www.imemc.org/article/57209)



## Da Druento... una proposta IL GEMELLAGGIO

di Denis Bertazzoni

**I**l gemellaggio non è né un'alleanza né un complotto, ma un legame simbolico stabilito per sviluppare strette relazioni culturali, politiche e, perché no, anche economiche. Esistono diversi tipi di gemellaggio, ma quello in cui intendo attirare l'attenzione è il gemellaggio tra le scuole.

Queste unioni servono a favorire le relazioni umane e culturali fra i due o più enti partecipanti, è una pratica complessa ricca di prospettive e di nuove esperienze a livello sociale.

Ognuno nel suo piccolo può avere la possibilità di avere corrispondenze con altre regioni o nazioni e addirittura viene reso possibile il contatto fisico con persone di culture diverse ospitando ragazzi e bambini in casa propria, facendo tesoro di quel poco d'estero che portano con loro.

Il gemellaggio tra le scuole di diverse nazioni può anche essere letto come uno dei riso-

lutori del problema numero uno del mondo: l'incomprensione e la difficoltà di comunicazione.

È una grande opportunità: favorendo il gemellaggio tra le scuole, offriamo ai nostri figli la possibilità di comprendere meglio parole come solidarietà, rispetto per le diverse culture e religioni, condivisione serena dei propri giochi e perché no anche degli affetti, aiutandoli forse a essere un po' meno egoisti e incentrati nel proprio "io".

Ci lamentiamo tutti per questa società ancora molto violenta e razzista; forse favorire il gemellaggio può essere un passo avanti, anche se piccolo, ma sempre in avanti, nell'aprire la mente a noi adulti, ma soprattutto ai bambini, alla possibilità di cambiare le cose.

Dobbiamo però metterci in gioco e avere voglia di fare e sperimentare. E allora perché non darci questa meravigliosa opportunità di



ospitare a casa nostra bambini di altre nazioni, per arricchire loro e arricchirci a nostra volta grazie alla loro permanenza.

Aiutiamo i nostri bambini a vivere liberi senza pregiudizi e preconcetti nel rispetto delle persone, indipendentemente dalla nazione in si vive o dalla situazione economica; forse il mezzo migliore per farlo è proprio quello di vivere fianco a fianco, per un mese intero, condividendo la propria casa con un bambino che non parla la nostra lingua, ma che parla comunque il linguaggio universale dell'amore e della solidarietà.

# Parliamo di DIRITTI, parliamo di SICUREZZA

di Roberto Toso

**È** giusto pensare e sperare che ciò di cui abbiamo bisogno nella vita, visto che ci accomuna, sia un nostro diritto ottenerlo. È giusto pensare che ciò di cui abbiamo bisogno non ci ponga di fronte a ricatti e discriminazioni per ottenerlo. È giusto, ma non è così, e quindi la soluzione che abbiamo è lottare per ciò che è un nostro diritto sancito, in maniera indiscutibile, dalla costituzione. Abbiamo delegato la lotta per i nostri diritti ad associazioni di nostra fiducia come sindacati e partiti politici che hanno molto spesso deluso le nostre aspettative perché, giocando con i potenti economicamente, sono caduti nel meccanismo del ricatto, subendolo, e nel meccanismo della corruzione, accettandolo.

Dove e a chi guardare allora se quelli che pensavamo essere i nostri riferimenti ci hanno deluso? Guardiamo a noi stessi come nuovi motori di un cambiamento positivo, uniti dalla ricerca dei diritti che ci accomunano per realizzarli insieme. Potrà sembrarvi una semplice teoria, questa, di difficile realizzazione. Vi mostrerò che non lo è raccontandovi l'esperienza che sta vivendo in questi giorni, in ambito lavorativo, mia sorella con i suoi colleghi. La situazione lavorativa è difficile più che mai perché la crisi, ottimo termine per portare il lavoro altrove, ha toccato anche loro. Chiedendo il rispetto dei loro diritti si sono rivolti al sindacato che ha fatto l'interesse della società non per ricatto, ma per corruzione. La storia sarebbe finita che con l'appoggio di questo sindacato, firmatario di contratto, l'azienda li avrebbe tolti dal mercato del lavoro senza colpo ferire.

Ed è qui che entra in gioco, uno di loro, un lavoratore consapevole che qualcosa non va li informa e forma con loro un nuovo sindacato, raccogliendo le firme e facendosi eleggere come loro rappresentante. Ed è così che per magia i diritti dei lavoratori tornano a galla e l'azienda non chiude ma tratta. Ed è così che ora stanno lottando, occupando la fabbrica uniti e decisi per quello che gli garantisce la vera sicurezza per il futuro: IL LAVORO. La sicurezza di cui il mondo politico parla è quella che vede realizzata la linea politica di quel partito di governo, o di quello all'opposizione, ma per nulla legata alla sicurezza dei loro stessi elettori, divenuti lo strumento e lo scudo per le malsane e inutili idee da rea-

lizzare. La sicurezza, per loro, è che nessuno si lamenti del loro operato, neanche gli elettori che subiscono, spesso per solitudine sociale (traditi dai loro rappresentanti non sanno a chi rivolgersi), ciò che la classe politica italiana decide. La scena si amplia e dalla piccola Torino si passa all'Italia e poi all'Europa dove si vive lo stesso clima di sfiducia per la classe politica e per quella imprenditoriale e si cerca la sicurezza per il futuro nella solidarietà di chi ha le stesse necessità e spera di ottenerla. L'economia viaggia sulle ali del vento in Europa e gli imprenditori cavalcano bene questo cavallo selvaggio per sfruttare al massimo le sue potenzialità, riuscendo (quasi) a farci credere che così facendo sono proprio i lavoratori ad avere dei vantaggi. Chissà perché sappiamo tutti che non è così. Saranno i molteplici esempi di cui oggi si parla a darcene la matematica certezza. Tanto per citarne uno, parliamo degli operai italiani che vanno in Inghilterra per la Total a lavorare nella raffineria a discapito degli operai inglesi. Nasce una lotta per il diritto al lavoro che gli operai vincono almeno in parte potendo così lavorare, al fianco degli italiani, per 120 giorni.

Ed ecco la legge di mercato che alimenta l'economia: ridurre i costi per aumentare i profitti. Legge che ha coinvolto gli operai italiani che prenderanno uno stipendio quasi dimezzato rispetto agli inglesi. Io ho espressioni diverse per definire tutto questo, come speculazione, sfruttamento e discriminazione. Pensiamo anche a ciò che avviene, per contrario, in Italia, ove le aziende vanno direttamente nel resto dell'Europa a dare lavoro, discriminando i lavoratori che assunti da una ditta italiana devono affrontare la crisi economica in atto solo

per loro; chi l'ha generata conserva ben saldi i suoi capitali e li utilizza nel resto dell'Europa. La nostra costituzione garantisce ad ogni *lavoratore e lavoratrice una retribuzione adeguata alla qualità e alla quantità del suo lavoro ed in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa*. Questa garanzia costituzionale dovrebbe essere sufficiente ad evitare ogni forma di discriminazione ma non è così; infatti esistono contratti, come quelli applicati a chi lavora nelle cooperative o nelle agenzie interinali, che impongono alle persone un reddito invalidante un'esistenza libera e dignitosa. Esiste, inoltre il non rispetto, da parte dei datori di lavoro, delle regole riportate nei contratti di categoria che, in quanto accordi sottoscritti dai rappresentanti di imprenditori e lavoratori, hanno valore di legge e devono essere rispettati da chi li sottoscrive. I sindacati, nel lavorare perché tutto questo non accada, chiedono il sostegno dei lavoratori attraverso scioperi e manifestazioni con il risultato di ottenere, accordandosi con le associazioni di categoria degli imprenditori, un somma che non corrisponde mai al valore dell'inflazione programmata stabilito per legge e che compensa il periodo di assenza contrattuale solo per il 50%. A conti fatti, almeno per il primo anno, l'importo ottenuto compensa appena quanto perso con le giornate di sciopero ed i lavoratori non ottengono mai quanto spetta loro e sono sempre a credito con il datore di lavoro.

Una soluzione esiste per ottenere, in tema di retribuzione, quello che spetta ai lavoratori di diritto «denunciare l'accaduto secondo quanto previsto dalla legge 533 del 1973». Questa legge riguarda il nuovo processo del lavoro e accelera i tempi di esecuzione in un'unica udienza. Una delle applicazioni di questo procedimento è quella di far valere i diritti legati all'adeguamento della retribuzione garantendo ai lavoratori, oltre alla cifra spettante di diritto per il rinnovo contrattuale, anche un valore percentuale stabilito dall'ISTAT per l'aumento dei prezzi. Abbiamo iniziato un discorso sulla tutela del lavoro come forma di sicurezza per una società che si fa garante del futuro delle persone e lo continueremo ancora in futuro con l'obiettivo di dare informazione sulle leggi, che regolano il diritto al lavoro in Italia e in Europa, elencandole e spiegando come avvalersene.



# Dove trovate Conexión?

Conexión viene distribuito prevalentemente nei quartieri Vanchiglia, San Paolo, Lucento e Madonna di Campagna e a Druento. Inoltre lo potete trovare nei punti elencati in questa pagina.

## Informagiovani

Via delle Orfane, 20 - Torino  
Numero Verde 800.166670  
[www.comune.torino.it/infogio](http://www.comune.torino.it/infogio)

## Centro Interculturale Città di Torino

C.so Taranto, 160  
Tel. 011.4429700  
[www.comune.torino.it/intercultura](http://www.comune.torino.it/intercultura)

## Ufficio Stranieri

Corso Novara, 96 - Torino  
Tel. 011.4429433-9455  
[www.comune.torino.it/stranieri-nomadi](http://www.comune.torino.it/stranieri-nomadi)

## Bar del Politecnico

Corso Duca degli Abruzzi 24 - Torino

## Palazzo Lionello Venturi

Via Verdi, 25 - Torino  
Tel. 011.6703096

## Biblioteca Civica di Nichelino

Via Turati, 4/8 - Nichelino (TO)  
Tel. 011.6270047  
[www.bibliotecanichelino.it](http://www.bibliotecanichelino.it)

## Biblioteca Nazionale

Via Carlo Alberto, 3 - Torino  
Tel. 011.8101111  
[www.bnto.librari.beniculturali.it](http://www.bnto.librari.beniculturali.it)

## Biblioteca Civica Centrale

Via della Cittadella 5 - Torino  
Tel. 011.4429800

## Edicola di Marco Vagnone

Via Vanchiglia 10 - 10124 - Torino  
Tel 011/885564

## Magazine sas di Silicato e c.

Via Santa Giulia 33 - 10124 - Torino

## L'Edicola di Mangino Teresa

Via Santa Giulia 46/d  
10124 - Torino  
Tel/fax 011.8174216

## D'Aiuto Achille giornali e riviste

Via Vanchiglia 25 - 10124 - Torino  
Tel 011.8124866

## Edicola Saglietti Claudio

C.so San Maurizio 39A - Torino

## Sostenitori e sponsor

### University Caffé

C.so San Maurizio 43/a ang. Via Martini - Torino  
Cell. 348.1564284

### La Piola di Alfredo

Via San Ottavio 44 - Torino  
Tel 333.766.45.84 - 333.315.74.91

### Il Mondo in Tasca di Mario Mandelli

Via Montebello 22/c - 10124 Torino  
tel 011.888.140 fax 011.814.00.07

## Vendita di prodotti agricoli (frutta e verdura di stagione) direttamente dal produttore al consumatore

Si possono fare ordini via mail  
all'indirizzo [robitoso@libero.it](mailto:robitoso@libero.it)  
oppure telefonando al 340.6435634.  
Le consegne avverranno dalle 16.00  
alle 20.00 e avranno un costo di 2.50.  
Vendita diretta al pubblico presso  
il mercato di corso Racconigi  
nei pressi della chiesa S. Pellegrino



### Kebab Amman

Via S. Ottavio, 31/A  
zona Palazzo Nuovo - Torino  
Tel. 329.9211246  
[www.kebabamman.com](http://www.kebabamman.com)  
*Si preparano piatti giordano/palestinesi*

### ALOE VERA BENESSERE A 360°

Ufficio di Mary Rose Porello  
Forever Living Products  
Distributrice indipendente

Via Sansovino 110 - Torino  
Tel./Fax. 011.0200431  
Cell. 347.5718080

[www.aloeveratorino.it](http://www.aloeveratorino.it)  
[info@aloeveratorino.it](mailto:info@aloeveratorino.it)



### G.E.A. BENTAJA 346.4218696

contropareti in cartongesso  
controsoffitti fonoassorbenti e termoisolanti  
pareti rei  
controsoffitti di cartongesso - controsoffitti grigliati  
controsoffitti di fibre minerali  
controsoffitti ispezionabili in doghe

# *L'informazione delle persone... per le persone*

Non cerchiamo lo scoop,  
ma l'informazione vera attraverso  
**inchieste, interviste,  
reportages**

nel cuore delle culture che vivono  
e fanno vivere la nostra città



***Vuoi essere il nostro  
inviato alla ricerca  
della notizia?  
Contattaci!***



## **conexión**

**Mensile del Centro delle Culture di Torino**

Registrazione tribunale di Torino - n° 5974 del 31-05-06

**[www.redazione-conexion.info](http://www.redazione-conexion.info)**

**[redazioneconexion@gmail.com](mailto:redazioneconexion@gmail.com)**

**E un'iniziativa totalmente volontaria  
e senza scopo di lucro**